

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2022

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2022 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- MARTINA ROMANELLI, «*Io mi son dato alle lettere per bastare a me stesso*».
Tracce algarottiane nella biblioteca di Giovanni Lami 5
- COSTANZA GEDDES DA FILICAIA, «*Un colpo formidabile... tonò sul tavolino*». *Le sedute
spiritiche in letteratura italiana* 32

Note

- NICCOLÒ SCAFFAI, *Per Luigi Blasucci* 63

Archivio

- GIOELE MAROZZI, *Un testimone manoscritto per le «Odae adespotaë» di Giacomo Leopardi* 66

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 90 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 97 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 115 - Quattrocento, a c. di F. Furlan e G. Villani, pag. 125 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 146 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 167 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 192 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 202 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 212 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi e M. V. Dominioni, pag. 231 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 239 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi, pag. 258

- Sommari-Abstracts 276
-

ALVIERA BUSSOTTI, *La virtù, le virtù nel primo Settecento: Muratori e Gravina*, in *Il lessico delle virtù nella letteratura italiana ed europea tra Settecento e Ottocento*, cit., pp. [21]-36.

B. si propone di chiarire il significato che la virtù assume nelle letteratura italiana del Settecento. Alla moralizzazione della poesia destinarono i loro sforzi l'Arcadia e il «Giornale de' Letterati d'Italia». Campione ne fu Metastasio, teorico principe il Gravina, nonché Muratori. Gravina, secondo B., assegna alla poesia e al poeta un ruolo importantissimo. In particolare la tragedia deve rappresentare la virtù, senza venir meno al convenevole e alla verosimiglianza. L'uomo deve figurare in essa quale è veramente, come insegna Omero, e non dimenticando le virtù cristiane dei martiri. Anche Muratori, argomenta B., stringe in salda unione la poesia con la filosofia morale e per questo la poesia è superiore a tutte le altre scienze. Nella poesia risaltano, per loro efficacia comunicativa, la commedia, che acquistava finalità educativa, come in Maffei, Conti, Martello, Gorini Corio, Goldoni, e la tragedia che si arricchiva degli eroi cristiani (in Pier Jacopo Martello, Apostolo Zenò, Metastasio, Apostolo Zenò). Per B. dunque la letteratura italiana del Settecento si può studiare individuandovi il canone morale che informa non solo la lirica, ma il teatro nelle sue varie manifestazioni. [Angelo Fabrizio]

Muratori tra storia e religione. Atti della giornata di studi muratoriani (Modena, 3 novembre 2020), a c. di FABIO MARRI, Firenze, Olschki, 2021, pp. 254 (Biblioteca dell'Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori, XV).

FABIO MARRI, *Il 2020 del Muratori e dei muratoriani*, pp. 9-22; ERIO CASTELLUCCI, «Amatore de' poverelli». *L'interpretazione muratoriana di Mt 25, 31-46 nel trattato «Della carità cristiana»*, pp. 23-38; GIOVANNA MORINI, *Il Muratori nel "suo" liceo*, pp. 39-41; CATERINA BONASEGLIA, *Il «governo della peste» tra Muratori e Manzoni*, pp. 43-51; DONATA GHERMANDI, *Il seme della superstizione*, pp. 53-58; MARTA SOLI, «De cognominum origine»: la dissertazione XLII di L. A. Muratori,

pp. 59-96; GABRIELE BURZACCHINI, *La prosa latina del Muratori: "specimina" e osservazioni*, pp. 97-130; YI HOU JIN, *Le relazioni dei gesuiti tedeschi nel «Cristianesimo felice»*, pp. 131-136; CORRADO VIOLA, *Tra l'uno e l'altro centro*, pp. 137-148; ANGELO COLOMBO, *Una salma disputata. Fontanini, Muratori e altri dinanzi alle spoglie (presunte) di Sant'Agostino*, pp. 149-176; GABRIELE BURZACCHINI, *Muratori 'grecoista' alle prime armi: l'epistola inedita al Bacchini*, pp. 177-193; FRANCESCA MARIA CRASTA, *Muratori filosofo cristiano*, pp. 195-202; MARIA LIEBER-VALENTINA CUOMO, «*Neque enim verum, si nudum incedat msemper amatur*». *Momenti di attrito tra gli ordini religiosi e la difesa del principio di 'verità' nel carteggio Muratori-Janning*, pp. 203-211; DANIELA GIANAROLI, *Tra Sicilia e Portogallo: Muratori e i gesuiti*, pp. 213-224; FABIO MARRI, *Conclusione provvisoria. Ce l'abbiamo fatta: per quanto tempo ce la faremo?*, pp. 225-230.

Introducendo i lavori della giornata di studi, organizzata nella ricorrenza del 348° anniversario della nascita di Muratori, Marri richiama l'attualità della lezione del grande erudito anche mediante un articolo di Gian Antonio Stella («Corriere della sera», 27 marzo 2020) il quale, in pieno lockdown e di fronte al susseguirsi di decreti emanati per governare la pandemia, insiste sulla necessità di leggi scritte con parole appropriate e comprensibili ricorrendo a un passo dal *Dei difetti della giurisprudenza*. E la chiarezza, che per Muratori fu al tempo stesso incentivo all'indagine e risultato conoscitivo, è il motivo unificante la maggior parte degli interventi raccolti nel volume. Nella relazione di apertura, Erio Castellucci tratta della portata semantica che in Muratori, sacerdote e intellettuale, acquisiscono parole come *povero*, *devozione*, *carità*. Negli interventi di Bonaseglia, Ghermandi, Soli il metodo muratoriano si fa esperienza didattica viva attraverso le ricerche degli studenti della seconda classe del Liceo Classico e Linguistico 'Muratori San Carlo' di Modena (a.s. 2020-21). Burzacchini, con due relazioni, parla del rapporto di M. con le lingue classiche, strumento indispensabile per chi negli studi umanistici voglia attingere direttamente alle fonti. Nella prima, è messa in luce la padronanza con cui M. usava il latino, tanto da usarlo a diversi livelli adeguandolo ai temi e agli interlocutori; nella seconda viene ricostruito il percorso attraverso cui M. colmò da autodidatta

la lacuna relativa al greco del quale avvertiva la imprescindibile necessità in quanto chiave di accesso a varie discipline: dalla teologia all'astronomia, alla medicina, alla storia sacra e profana. Ancora questioni interpretative affrontano Yi Hou Jin e Colombo: l'uno di fronte problemi di traduzione (non conoscendo il tedesco Muratori ricorse all'aiuto di mediatori per la traduzione di materiali sotto forma di missive da inserire nel *Cristianesimo felice*), l'altro ricostruisce la controversia sorta tra le congregazioni religiose di Pavia dopo il recupero di un sarcofago sul rivestimento del quale una iscrizione recante la parola «Augustino» metteva in discussione l'ubicazione delle spoglie del santo nella basilica pavese di San Pietro in Ciel d'oro. Coinvolto per contribuire a dirimere una questione in cui ebbe a scontrarsi con Giusto Fontanini, Muratori, contrario al «culto immoderato delle reliquie», suggeriva una linea di prudenza che da un lato non mortificasse la tradizione popolare e dall'altro non precludesse all'indagine oggettiva. Legati alla nuova edizione di *Delle forze dell'intendimento umano* e *Della forza della fantasia umana*, oltriché al grande cantiere dei carteggi sono i contributi di Viola, Crasta, Lieber-Cuomo e Gianaroli. [Roberta Turchi]

FABIO FORNER, *Una collaborazione fra dotti: Angelo Calogerà e Giammaria Mazzuchelli*, in *Ludus litterarum. Studi umanistici in onore di Angelo Brumana*, a c. di CARLO BAZZANI, FABRIZIO PAGNONI, STEFANO PAROLA, ENRICO VALSERIATI, Milano-Torino, Pearson Italia, 2020, pp. 258-264.

La relazione di Fabio Forner tratteggia le implicazioni religiose, pubblicistiche e ideologiche del carteggio intrattenuto da Giammaria Mazzuchelli e Angelo Calogerà, testimoniato in particolare dalle oltre cinquecento missive che, ad oggi, si possono rintracciare tra la Biblioteca Apostolica Vaticana (sono le 270 lettere e più di Calogerà; Vat. lat. 10005) e il Dipartimento Manoscritti della Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo (sono le 237 di Mazzuchelli; NLR, F. 975). Esempio di una buona sintonia, la corrispondenza tra i due apre uno spaccato di sicuro interesse sulle vicende della compagine intellettuale del

tempo, nonché – dato che si aggiunge come ulteriore elemento di richiamo – sulla costruzione di una politica editoriale vera e propria, che ha in vari modi attratto esponenti celebri dell'*entourage* settentrionale e non solo (Vico, Martello, Lami, Algarotti...) e, al tempo, segnato e spesso diretto nel profondo la storia del pensiero e dell'estetica del primo Settecento italiano (complici non secondarie le divergenze ideologiche e di metodo che oppongono la *forma mentis* del camaldolese e del bresciano agli ingranaggi tradizionali dell'egemonia culturale, fra gli onnipresenti gesuiti e le suggestioni transalpine dei giansenisti o dei maurini). I documenti presentati da Forner danno quindi modo al lettore di sondare una pluralità di aspetti, a testimonianza soprattutto di quella che lo studioso individua nell'«ampiezza degli interessi» coltivati e condivisi da Mazzuchelli e Calogerà, capaci di spaziare «da quelli religiosi a quelli amministrativi» (p. 259). Certamente, merita sottolineare le ricadute che questo scambio ha avuto in ambito editoriale, giacché propone alcuni retroscena sulla circolazione di volumi europei (si pensi alla *Bibliotheca Latina* di Fabricius), su imprese storiografiche ragguardevoli come la compilazione degli *Scrittori d'Italia* di Mazzuchelli (che, spiega Forner a p. 262, Calogerà segue «non solo nel processo formale dell'ottenimento del permesso di stampa, ma anche nelle fasi redazionali delle singole voci») oppure sulla definizione della linea editoriale della stampa periodica, evidente per esempio nell'«impronta filogiansenista» e anti-maffeiana delle *Memorie per servire all'Istoria letteraria* (p. 263). [Marianna Fralini]

MARTINA ROMANELLI, *Il Bellum civile di Petronio nella traduzione (perduta) di Francesco Algarotti*, «LEA - Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente», 2019, 8, pp. 209-279; doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-10987>.

Della traduzione del *Bellum civile* di Petronio da parte di Francesco Algarotti sono rimasti lacerti conservati in ordine sparso nel Fondo Algarotti della Biblioteca Comunale di Treviso. Con acribia filologica e acume critico, R. ordina i materiali, ne offre la riproduzione fotografica e la trascrizione giungendo